

Si fa davvero 'prevenzione'?

Crescenzo Bove, direttore Servizio Epidemiologia e Prevenzione ASL Caserta 1

Più che di valutazione dell'efficacia degli interventi, personalmente e quotidianamente mi pongo il problema se i Dipartimenti di Prevenzione facciano effettivamente "prevenzione". Per quanto mi riguarda ed in particolare ai Dipartimenti di Prevenzione in Campania, gli unici interventi di prevenzione misurabili sono le vaccinazioni. Ma le stesse con fatica rimangono funzione dei dipartimenti; ciò avviene in modo non omogeneo in tutta la regione.

Il Dipartimento di prevenzione fa ciò che sa fare: autorizzazioni sanitarie, libretti sanitari etc. Interventi che è chiamato a fare per legge, ma di dubbia efficacia per quanto riguarda la "prevenzione".

Interventi programmati a livello centrale, per lo meno dal servizio che dirigo, quali programmazione di educazione sanitaria, validi per la prevenzione degli incidenti stradali, fumo, ecc., non trovano poi applicazione a livello periferico nè tramite le Unità operative periferiche del Dipartimento di prevenzione nè con gli altri servizi.

Si ha difficoltà a trovare partners esterni con i quali attuare i programmi di prevenzione, per cui gli stessi rimangono solo ed esclusivamente progetti, non essendo sempre possibile materialmente, che chi progetti debba sempre essere l'esecutore di tali progetti. Per cui ritengo che prima di parlare di valutazione sia necessario individuare chi fa prevenzione, una necessità per cui i Dipartimenti di prevenzione assolvano alle attività per cui sono stati concepiti.

Ritengo che una strada da percorrere sia quella di coinvolgimento di assessorati alla Sanità con una riforma del personale a carico dei Dipartimenti di prevenzione, con indirizzi omogenei in tutte le ASL regionali; tutti i dipartimenti di prevenzione sono molto diversi tra loro, con una rivisitazione di ruoli e funzioni.